

**PROVINCIA DI PARMA – Comune di Neviano degli Arduini  
PIEVE DEI SANTI IPPOLITO E CASSIANO (SCURANO)**



La pieve dei Santi Ippolito e Cassiano, nota anche come pieve di Scurano, è un luogo di culto cattolico dalle forme romaniche e barocche situato a Scurano, frazione di Neviano degli Arduini, in provincia di Parma.

Il luogo di culto fu costruito a partire dagli ultimi anni dell'XI secolo e completato prima del 1111.

Gli interni, originariamente sviluppati su una pianta a croce latina con abside quadrangolare, furono intonacati nel XIII secolo.

Nel XVII secolo l'edificio, all'epoca dipendente direttamente dal vescovo di Parma, fu profondamente trasformato con l'aggiunta delle due navate laterali e delle cappelle.

Nella prima metà del XVIII secolo l'abside fu ricostruita sull'attuale impianto poligonale e nel 1751 fu realizzato l'attuale portale d'ingresso principale.

Nel 1828 un decreto del papa Pio VII stabilì la nuova appartenenza della chiesa e della vicina pieve di Bazzano alla diocesi di Reggio Emilia; nel 1853 i due luoghi di culto tornarono definitivamente alla diocesi di Parma, in seguito a un trattato stipulato nel 1844 tra il ducato di Parma e Piacenza e il ducato di Modena e Reggio che fissava nel torrente Enza il confine tra i due Stati.

L'alto campanile fu edificato a fianco della facciata tra il 1832 e il 1838, per volontà del parroco don Antonio Fattori.

Il 23 dicembre del 2008 un forte terremoto causò vari danni alla chiesa, che l'anno seguente fu dichiarata inagibile; nel 2014 furono avviate le opere di consolidamento strutturale e restauro; al termine dei lavori, l'edificio fu solennemente riaperto al culto il 13 agosto del 2017, in occasione della festa dei santi Ippolito e Cassiano, alla presenza del vescovo Enrico Solmi.

La pieve si sviluppa su un impianto a tre navate affiancate da cappelle laterali, con ingresso a ovest e presbiterio absidato a est.

La lunga e simmetrica facciata a salienti, interamente rivestita in arenaria con alcuni inserti di pietra in conci squadri derivanti probabilmente da edifici preesistenti, presenta al centro l'ampio portale d'accesso principale, delimitato da un'elegante cornice modanata in arenaria, a sostegno del frontone spezzato triangolare in aggetto datato 1751; superiormente è collocato un piccolo rosone strombato in posizione leggermente disassata, mentre in sommità è posizionata una piccola apertura a forma di croce. Ai lati sono posti i due ingressi secondari, contornati da semplici cornici in pietra; al di sopra di essi sono presenti due finestre rettangolari strombate, analoghe alle due aperture delle cappelle posizionate ancora più all'esterno.

Il rivestimento in arenaria prosegue anche lungo i fianchi e il retro, al cui centro aggetta la settecentesca abside a pianta poligonale.

Sulla destra della facciata si eleva su un alto basamento l'isolato campanile ottocentesco, interamente rivestito in conci di pietra con spigoli in bugnato; in sommità la cella campanaria si affaccia sui quattro lati attraverso ampie aperture ad arco a tutto sesto delimitate da cornici.

All'interno la navata centrale, coperta da una volta a botte lunettata decorata con affreschi, è suddivisa dalle laterali, chiuse superiormente da volte a crociera, da una serie di arcate rette da pilastri, alcuni dei quali, coronati da capitelli di reimpiego, mostrano le tracce di affreschi cinquecenteschi raffiguranti Sant'Antonio abate, Santa Rita, la Madonna e un Prelato; ai lati si aprono attraverso ampie arcate a tutto sesto, delimitate da lesene, le cappelle laterali, coperte da volte a botte lunettate.

Il lungo presbiterio, lievemente sopraelevato, è chiuso superiormente da una volta a botte lunettata in continuità con quella della navata centrale; al centro è collocato l'altare maggiore ligneo a mensa; a lato è posizionata una pietra scolpita con motivi vegetali, d'epoca imprecisata, mentre sul fondo l'abside accoglie la pala d'altare rappresentante la Madonna col Bambino e i santi Ilario e Antonio, dipinta nel 1514 da Pier Ilario e Michele Mazzola, zii del Parmigianino.

L'organo proviene dalla chiesa di san Pietro di Parma.